

L'Informatore Evangelico

Cronaca internazionale, missioni, news, storia, spigolature bibliche.

IN QUESTO NUMERO:



OLTRE IL VELO LA SPERANZA.

APRILE – MAGGIO – GIUGNO 2010.

A cura della scuola domenicale classe giovani della Chiesa
Cristiana Evangelica A.D.I. di Montecalvo I. (AV)

DISTRIBUZIONE GRATUITA.

IN QUESTO NUMERO ...

Spigolature Bibliche	2
Cronaca Internazionale	
Oltre il velo la speranza	2
Progetto: Scriviamo una lettera	
Scriviamo a: <i>Fratelli di Acteal</i>	5
Storia: persecuzione in Italia.	
La “gallina protestante”	5
Le ricerche dell’A.S.E.M.	
L’evangelo a Montemiletto	6
Riflessioni Bibliche	
Correre verso il traguardo. (Ultima Parte)	11
News	12

ERRATA CORRIGE

Nel numero precedente si è indicato come pastore della comunità evangelica pentecostale di Orsara di Puglia (FG) il fratello Antonio Nicola. La redazione si scusa per il grossolano errore informando che il nome corretto è Nicola Nuzzo.

EDITORIALE.

Gioele Paglia.

Un detto popolare molto noto dice che fra il dire e il fare c’è di mezzo il mare. Talvolta anche nella vita di noi credenti tra il dire e il fare c’è di mezzo molto mare, anzi spesso veri e propri oceani. Ci entusiasmiamo facilmente ma altrettanto facilmente ci fermiamo di fronte alle prime difficoltà. Ma quando nutriamo un sincero desiderio di servizio al Signore, anche gli ostacoli più insormontabili alla fine trovano soluzione. Questo è quello che è successo ad una giovane sorella che maturando un desiderio apparentemente irrealizzabile (portare Bibbie ai fratelli in nazioni in cui essa è vietata) alla fine è riuscita a realizzarlo a dimostrazione del fatto che quando realmente vogliamo fare qualcosa per il nostro Signore niente è impossibile.

“L’eterno è il mio pastore nulla mi mancherà...”

Salmo 23:1

Questo Salmo mi insegna che se permetto a Gesù di essere il mio pastore, nulla mi mancherà, Egli mi farà riposare in verdeggianti pascoli e starà sempre con me. Non avrò più paura perché sarà Lui a proteggermi e a guardarmi dai miei nemici, inoltre avrò la certezza che un giorno sarò con Lui nel cielo.

Questo salmo mi ha fatto capire che è importante leggere la Bibbia e pregare nel nome del Signore, come ha fatto Davide. Leggerlo mi ha portato gioia, serenità e pace. Ho capito che se prego il Signore Egli provvederà per me e mi accompagnerà nella strada del paradiso. Questo salmo mi sprona a leggere di più la Bibbia e a pregare il Signore.

Il salmo 23 mi ha trasmesso pace e gioia perché ho capito che se io adoro e prego con tutta l’anima mia il Signore, Egli provvederà alle mie necessità sia nel presente che nel futuro. Se seguo la sua volontà, Egli mi aiuterà sempre e renderà il mio cuore sempre sereno.

CRONACA INTERNAZIONALE

OLTRE IL VELO LA SPERANZA.

Dario De Pasquale.

Nella foto di copertina, una donna col velo islamico cammina per le strade della sua città. Chissà se avrà mai modo di ascoltare il messaggio della salvezza in Cristo Gesù e se riuscirà a leggere una Bibbia!! Può esserci SPERANZA per questa donna e per tante altre come lei? La risposta è sì! Sorella V. è una giovane sorella della nostra provincia che non molto tempo fa si è recata in un paese islamico per consegnare Bibbie ai nostri fratelli in Cristo. La redazione poco dopo il suo ritorno in Italia ha avuto modo di intervistarla insieme a sua madre e ad una sorella di chiesa

« Ho sentito parlare per la prima volta della chiesa perseguitata tre anni fa per una visita nella nostra chiesa di un fratello di Caserta e già allora pensai: *“Però, mi piacerebbe fare un viaggio per portare Bibbie a chi non ne può avere.”* Ma la vedevo come una cosa molto più grande di me, per come sono di carattere; io non sono mai stata da sola lontano da casa. Il mio primo viaggio senza la famiglia, in aereo, all’estero, è stato questo. In quello stesso anno ebbi modo di partecipare ad un convegno sulla chiesa perseguitata e dopo quell’incontro ero decisa a partire. Ma era presto, non mi rendevo ancora conto di cosa si trattasse. Comunque nel tempo questo desiderio è aumentato. Era una cosa che sentivo di fare. Non sapevo se ero in grado di farla o se la potevo fare, ma era una cosa che sentivo di fare. L’anno successivo al secondo convegno diedi la mia disponibilità per andare in un paese del Medio Oriente. Poi non è stato più quel paese, ma un altro, non più a settembre ma in dicembre... Nel frattempo ho avuto modo di prepararmi. Una cosa che mi aveva colpito molto del racconto del fratello di Caserta era la storia di una sorella malata di tumore che aveva sospeso la chemioterapia per partire. Di fronte a questa testimonianza pensai: *“Non è possibile! Sospendere una cura che può salvarti la vita per portare Bibbie all’altro capo del mondo senza neanche sapere se ritorni viva. Perché!”*. I miei genitori quando gliene parlai all’inizio mi dissero tranquillamente: *“Sì, sì, va bene, vai pure.”* Non pensavano che io l’avrei fatto per davvero. *“Mamma, papà a me piacerebbe ...”* *“Sì sì, è una bella cosa.”* Finì lì! Parlai di nuovo con loro quando avevo già dato l’adesione per partire e le parole di mio padre cambiarono. *“Sì va bene, però ...”* Il trauma è stato quando gli ho detto che sarei realmente partita. *“Mamma, papà, mi hanno contattata, parto!”* Lì, li ho visti spiazzati, ma non mi hanno ostacolata, ed io ho potuto affrontare il tutto serenamente. La mia chiesa non sapeva della mia partenza, tranne un gruppo ristretto che ha pregato per me. In chiesa non l’hanno saputo se non dopo ed in maniera indiretta, per mezzo di altri. A me non piace parlarne, sembra quasi una sorta di vanto, invece posso assicurare che non è così. Le ginocchia quando sei lì, ti tremano sul serio. Hai paura, c’è ben

poco da vantarsi ed è per questo che non ne parlo. La partenza è stata ... Io mi sono posta un problema per volta. Mi sono detta: *"Ok, questo problema è più grande di te, vai pian piano"*. Quando si avvicina la partenza preghi molto. Mai pregato così tanto. Preghi in continuazione. Ho preparato tutto per gradi. Mi sono detta: *"Pensa prima a come arrivare a Milano, poi pensa al viaggio in aereo."* A Milano abitano dei miei zii che mi hanno accompagnato in albergo. Pensai: *"Signore grazie."* Se fossi partita da Roma, mi avrebbero accompagnato i miei e mia madre sarebbe stata una fontana. Già sei carica di tensione, ci vuole poco che non parti più. Mia zia dopo avere fatto la preghiera con il gruppo che partiva con me, ha iniziato a piangere e non si è fermata più. Pensate se c'era mia madre. Dove mi sono realmente resa conto che arrivava la parte più tosta è stato quando siamo arrivati all'aeroporto della capitale. *"Bene, il viaggio in aereo è andato!"* Sai la prima volta... Avevo anche comprato della valeriana! Quando siamo arrivati il capogruppo ci ha detto: *"OK, ci siamo."* Avevamo delle disposizioni precise, sapevamo come dovevamo uscire, ci avevano detto cosa dovevamo fare nel caso ci avessero fermato, se ci avessero aperto le valigie, se ci avessero scoperto con le Bibbie. Solo teoria! Adesso c'era la pratica. Quando ho iniziato a scendere le scalette dell'aereo, ho sentito un senso di impotenza. Non sapevo assolutamente a cosa andassi incontro, non sapevo assolutamente niente, ma nello stesso tempo provavo una pace, una tranquillità che mi stupiva. Siamo scesi, ci hanno dato il visto, tutto senza problemi e poi ci siamo avviati verso il nastro dove c'erano le valigie. Il nostro piccolo gruppo era sparpagliato, anche se pochi, dovevamo tenerci a distanza. Ho preso la mia valigia e mi sono avviata verso l'uscita. Sono passata davanti al controllo dei bagagli e le guardie stavano di una tranquillità, di un'allegria... Tra di loro si facevano delle risate. E così siamo passate tranquillamente. Fuori dall'aeroporto ho domandato al capogruppo: *"Scusate, ma il controllo dov'è?"* *"Il controllo è quello lì dove sei passata prima."* Ho realizzato in quel momento che non siamo proprio nulla. Non ti dico quando ci siamo ritrovati tutti. Ad alta voce abbiamo gridato: *"Gloria a Dio."* Tanto nessuno ci capiva. Se io ci penso adesso, mi domando: *"Ma come ho fatto?"* Eppure lo fai, ma non sei tu. L'impatto con la società islamica è stato traumatizzante. Una sorella che mi ha accompagnato e che ha fatto già una decina di viaggi, mi diceva che in questa nazione la realtà è molto più ostile rispetto ad altri paesi islamici. E' un ambiente brutto. Vedi che la gente ti guarda con distacco. Sono anche gentili, ma sono duri. Non so se in altri paesi islamici è la stessa cosa, ma qui l'impatto è poco positivo. Tu arrivi con la tua mentalità di ragazza occidentale che si veste tranquillamente in jeans e maglietta e lì ti trovi il problema se la maglietta è troppo aderente. Io neanche in albergo uscivo dalla stanza senza una tunica che mi copriva, perché ti sentivi a disagio. Se non sei velata, ti senti a disagio in quanto tutti ti guardano. Abbiamo visitato delle zone intere del paese che non ti passava nemmeno per la testa di toglierti il velo. Forse perché è stato il mio primo viaggio, ma ero molto intimorita ed intimidita ed osservavo alla lettera tutte le raccomandazioni che mi davano. Ho fatto esattamente tutto quello che mi dicevano, osservante e praticante al 100%. Abbiamo subito consegnato le Bibbie a uno del posto il giorno dopo e poi abbiamo fatto i turisti. Questo fratello ci ha ringraziato per quello che avevamo fatto con le lacrime agli occhi, non poteva immaginare gesto più grande. Siamo potuti rimanere pochi minuti con lui, ma ne è valsa la pena perché porti qualcosa di concreto. Ci ha raccontato: *"Qui noi cristiani possiamo lavorare anche nello stesso posto senza saperlo. In questa nazione sono talmente estremisti che se ti scoprono che sei un cristiano, sparisce e nessuno sa più nulla di te. La situazione della chiesa locale è disastrosa, i credenti sono pochi, spaventati dalla persecuzione e isolati. Siamo talmente nascosti che neanche tra di noi ci conosciamo. E' impossibile evangelizzare in *****."* Dopo una decina di giorni in cui abbiamo fatto finta di essere turisti, siamo ritornati. Il viaggio di ritorno non finisce mai e non vedi l'ora di arrivare. All'andata sei talmente carica di tensione che non sai a cosa pensare prima. Una volta a casa ti sembra di avere fatto un salto temporale e nei primi giorni sono ancora molto impressi nella mente le cose che hai visto e sentito. Adesso anche da credente io vedo in modo diverso tante cose che prima davo per scontate. Un paese islamico te la cambia di molto la prospettiva. Fare un'esperienza reale di fede è basilare per potere affrontare un viaggio di questi. Il semplice entusiasmo non è sufficiente, non sono cose da prendere sottogamba perché si fa qualcosa di importante non per te, ma per altri. Sei uno strumento per permettere che la Parola di Dio arrivi in quelle nazioni ostili. Prima di partire ho detto al gruppo di preghiera: *"Io parto, ma so di non essere sola."* E' importante, fondamentale essere sostenuti con la preghiera. Io pregavo, non smettevo un attimo, ma è ugualmente importante essere sostenuti da un gruppo. Non vai a fare una gita, quando a fine giornata ci ritrovavamo per pregare e leggere la Bibbia si pregava: *"Grazie Signore perché siamo ancora vivi."* Non so se rendo l'idea. Io credo che se non si fa un'esperienza di fede non puoi partire, ti blocchi prima da quello

che senti, dai pericoli a cui vai incontro. Solitamente non succede nulla, ma i rischi in quelle nazioni ci sono eccome. La protezione del Signore la realizzi costantemente da quando parti dall'aeroporto in Italia a quando vi ritorni. Ho visto luoghi così isolati che se uno ti rapisce, ma chi ti trova. Per il prossimo viaggio, mi sto preparando pregando e mettendo tutto nelle mani del Signore. »

« L'esperienza di mia figlia l'ho vissuta spendendo tutte le ore del giorno ed anche di più, nella preghiera. Quando ho capito che faceva sul serio, sono andata indietro nel tempo al momento della sua nascita. Quando ti nasce un figlio in chiesa lo presenti al Signore. La richiesta di un genitore è quella di metterla nelle Sue mani e preghi: *"Signore falla crescere nella tua Grazia, fa che ti possa riconoscere come personale Salvatore e poi fanne uno strumento nelle Tue mani."* Non avrei mai, mai, mai immaginato ad un servizio simile. Pensi a compiti nella chiesa come suonare l'organo, fare la scuola domenicale, cose che sono comode e che non ti richiedono nessun sacrificio particolare in quanto vivi nella tua città, nella tua chiesa, nella tua famiglia, dove non hai nessuna rinuncia. La prima volta che V. mi ha detto: *"Mamma, io voglio fare un viaggio."* Gli ho risposto: *"V., prega. Tu conosci i rischi."* Ho cercato di dissuaderla e per tre volte avevo pensato di esserci riuscita, ma non era così, nel piano di Dio lei ancora non era pronta. Non siamo noi a convincere che devi rimanere o partire, ma è il Signore che ti fa sentire quando è il momento o no. Quando poi mi ha detto: *"Mamma io parto."* Mi sono resa conto che stavolta non l'avrei distolta e ho pregato: *"Signore dammi la forza di accettare questa partenza."* Come genitore ovviamente sei in ansia. Il tutto lo vivi... Alcuni della chiesa sentivano di pregare per V. e si è formato un gruppo di preghiera, che a dire il vero c'era già, ma che si è rinforzato dopo questa esperienza. Ho visto un evolversi di cose positive per noi che siamo rimasti. Ci siamo uniti molto di più e l'unico scopo di questa unione è stato quello di cercare la faccia del Signore. Quando abbiamo ascoltato la testimonianza di V. ci siamo rese conto che noi abbiamo un privilegio grande di vivere in una società che bene o male ci accetta. Paragonandoci e confrontandoci con altre realtà ci rendiamo conto di quanto siamo privilegiati. Il viaggio di andata l'abbiamo seguito tramite internet. Quando V. mi ha telefonato per dire che era arrivata, io già lo sapevo. *"Sì lo so, sei arrivata alle 15:15."* *"E come fai a saperlo?"* *"Eh, tu non lo sai, ma anche in volo la mamma ti tiene sotto controllo..."* Ringrazio le sorelle che mi hanno sostenuto. In quei giorni le telefonate mi arrivavano proprio nei momenti critici... Non siamo eroi e talvolta l'amore di una mamma si spinge al di sopra di ciò che è il volere di Dio, ma in quei momenti mi arrivavano delle telefonate, delle parole di conforto, il giusto sostegno. Quando alla fine V. mi ha chiamato per dirmi che ritornava, ho tirato un sospiro di sollievo. *"Ok, il più è fatto, adesso Signore proteggi il ritorno."* Ricordo che poco prima della partenza di V., una sorella pregò: *"Signore tante volte ti preghiamo di dare la vista ai ciechi, questa volta ti chiediamo di toglierla a chi vede."* Dal racconto di V. abbiamo constatato che Egli realmente ha operato in questo modo, togliendo la vista a chi doveva controllare le loro valigie. Da questa esperienza come ho già detto, ne siamo usciti tutti più fortificati e con il desiderio di abbandonarci totalmente nelle mani del Signore, perché Lui ha il controllo di ogni cosa. »

« Noi amiche e sorelle in Cristo di V. siamo orgogliose per quello che ha fatto, è una cosa che a parole tutti vorrebbero fare ma che poi non fai, lei invece ne ha avuto il coraggio a dimostrazione che quando c'è realmente il desiderio di fare qualcosa per il Signore, Lui risponde e ce ne dà l'opportunità. »

Questa intervista è stata fatta nel mese di giugno 2009 in casa di V., pochi giorni prima di un altro viaggio in un paese islamico e pochi giorni dopo la terribile notizia del rapimento e poi della brutale uccisione di tre sorelle evangeliche, due tedesche ed una sud coreana proprio nella stessa nazione di cui si parla (anche se non esplicitamente) in questa testimonianza.

SCRIVIAMO A: *FRATELLI DI ACTEAL*

Il 22 dicembre 1997, a Chenalho, una località del Messico, 45 indios vengono brutalmente uccisi, fra cui numerose donne e bambini. Con prove fabbricate e falsate furono accusati molti evangelici della chiesa locale, odiati per la loro fede i quali vennero inevitabilmente imprigionati. Grazie alle pressioni internazionali, dopo tredici anni la Corte messicana ha riconosciuto questa ingiustizia e ne ha liberati alcuni ma la maggioranza rimane ancora in carcere in attesa di una revisione del loro processo. A questi fratelli che soffrono per la loro fede vogliamo far sentire il nostro sostegno.

ALCUNI CONSIGLI: Tenete presente che la vostra posta sarà letta dalla censura pertanto non scrivete nulla di offensivo contro le autorità. Evitate lettere lunghe, una cartolina con un semplice verso della Bibbia rimane la soluzione migliore. Non inserite il vostro indirizzo per intero, è sufficiente il nome, località e (importantissimo) la nazione. Potete inviare i vostri contributi entro il 1 maggio 2010 al seguente indirizzo:

Dario De Pasquale, via Corsano 32, Montecalvo I. (AV) cap 83037.

Una volta terminata la raccolta, la redazione provvederà a farle giungere a destinazione.

Destinatario da esplicitare: Fratelli di Acteal, Messico.

A PROPOSITO DI... Il pastore Zhang, di cui ci siamo occupati nella campagna di lettere di settembre è leader di una rete di comunità familiari; fu arrestato senza alcuna accusa nel dicembre del 2004. Per la sua attività pastorale in comunità cristiane familiari è finito in carcere ben 5 volte, totalizzando 12 anni di prigione. La prima nel 1974 finì in un campo di lavori forzati per 7 anni, colpevole di "attività religiose contro la rivoluzione comunista". Oggi può essere visitato dalla moglie solo una volta al mese (ed è l'unica visita che può ricevere). Zhang ha vari problemi fisici, tra cui diabete e scompensi della pressione sanguigna. E' stato anche vittima di un ictus, che gli ha paralizzato parte del corpo, ma pare che ora si sia ripreso abbastanza bene. Purtroppo non ci sono novità per quanto riguarda un suo eventuale rilascio dato il giro di vite che il governo cinese ha deciso di adottare nei confronti dei leader delle comunità familiari. La campagna internazionale di lettere in favore di questo fratello continua e ha dato dei discreti risultati in quanto in prigione viene trattato con riguardo.

STORIA

LA GALLINA PENTECOSTALE.

L'episodio che riportiamo in questo articolo, realmente accaduto in un paese in passato appartenente alla nostra provincia, pur non trattando direttamente di persecuzione nei confronti degli evangelici è un'interessante dimostrazione di dove può portare il pregiudizio più estremo fino ad assumere toni tragico-comici lontani anni luce da un minimo di buon senso. L'autore (anonimo) con ironia presenta la difficile convivenza fra cattolici ed evangelici nella Orsara di Puglia del primo novecento.

« Accadde un giorno che il fratello Filippo Moscatelli smarì una gallina e così pagò un banditore affinché andasse in giro per il paese ad avvertire la popolazione. (Il banditore era una persona che dietro compenso girava per tutto il paese per portare degli annunci. Spesso era uno stipendiato del comune.) La situazione per il povero fratello Filippo era disperata, all'epoca non c'era il benessere di oggi e una gallina poteva significare tanto per molti. Ma a sua insaputa il povero fratello Filippo aveva un "asso nella manica", la sua gallina infatti apparteneva ad un membro della locale chiesa evangelica, pertanto era una gallina intoccabile. Il banditore iniziò a fare il giro del paese gridando: *"Attenzione, attenzione, udite, udite, nella giornata di oggi è stata smarrita una gallina, chiunque la trovasse la portasse alla casa comunale. Fate attenzione, ripeto, fate attenzione, la gallina appartiene a Filippo Moscatelli, pertanto è una gallina*

protestante. Badate bene, questa gallina è scomunicata e chi si dovesse cibare con le sue uova corre serio pericolo di diventare anche egli protestante.” Tutto il paese fu messo in subbuglio. “E se la gallina protestante si fosse infiltrata fra le nostre?” “E se le uova che abbiamo consumato stamattina fossero le sue?” A queste e ad altre domande simili di vitale importanza, turbati profondamente nell’animo, nello spirito e scioccati per l’eventualità che una tale terribile contaminazione potesse toccare chiunque, i compaesani di Filippo risposero con una generosità inimmaginabile. Alla casa comunale vennero portate più di una gallina e così il povero Filippo non solo ritrovò la sua gallina ma vide sensibilmente aumentato il numero delle galline del suo pollaio. D'altronde non si poteva certo rischiare una così grave contaminazione... Per circa una settimana ad eccezione degli evangelici, in paese nessuno osò consumare delle uova fino a quando il prete non completò la benedizione di tutti i pollai della zona. Ma nonostante ciò, anche a “decontaminazione avvenuta”, i più scaltri si avvidero bene dal consumare uova. Chi poteva in fondo assicurare che i germi protestanti lasciati dal passaggio della gallina in questione non fossero ancora in giro per il paese? E se poi invece della gallina si fosse trattato di un gallo? Eh sì, questi protestanti se le inventano proprio tutte per fare proseliti ... »

Tratto dall'archivio storico della Chiesa Evangelica Valdese di Orsara di Puglia (FG).

LE RICERCHE DELL'A.S.E.M.

L'EVANGELO A MONTEMILETTO.

Testimonianza dei coniugi Brogna e di Giuseppe D'Amelio.

A differenza di molte altre comunità della provincia, l'Opera dell'Evangelo a Montemiletto (AV) ha origini recenti, infatti è solo da una ventina di anni che in questo paese si è venuta a formare una comunità di evangelici di fede pentecostale. Le origini e lo sviluppo di questa piccola realtà ci sono state raccontate dai coniugi Brogna e da Giuseppe D'Amelio.

« Mi chiamo Esposito Mara Claudia e sono nata a Caracas (Venezuela) nel 1955. Nel 1959 in questo paese ci fu la rivoluzione e i miei genitori per paura che ci accadesse qualcosa di brutto decisero di ritornare in Italia. Andammo a vivere a Foggia dove abitava un fratello di mio padre. Qualche tempo dopo emigrammo in Svizzera. I miei genitori sono originari di Ceppaloni (BN). La mia infanzia l'ho trascorsa prima a Losanna e poi a Ginevra. Ho fatto la prima elementare nelle scuole francesi, poi sono stata in un collegio italiano chiamato Casa d'Italia, un collegio delle suore immacolatine. Avevo sette anni quando sono entrata in collegio e lì ho ricevuto una educazione religiosa molto forte. In un certo senso la mia conversione iniziò già negli anni del collegio. Facendo la prima comunione mi fu regalato un Vangelo. Leggendolo incominciai a capire che qualcosa non andava. Ad esempio sulla confessione. Io non la sopportavo perchè le suore volevano a tutti i costi che io confessassi dei peccati ed io per accontentarle me li inventavo. Ma che cosa potevo dire se ero solo una bambina. Che peccati potevo mai fare? Un giorno lessi sul Vangelo le parole di Gesù: *“Vai nella tua cameretta in privato e lì parla al tuo Padre celeste e confessagli i tuoi peccati.”* Capii che Gesù mi diceva che dovevo confessarmi a Lui e non a gli uomini. Una mattina andai a prendermi la comunione. La suora mi domandò: *“Mara non sei andata a confessarti oggi ?”* *“Veramente suor Rosalia ho fatto come ha detto Gesù.”* *“E come ti ha detto Gesù?”* *“Gesù ha detto nel Vangelo di andare nella propria cameretta in privato e lì di confessare i peccati al Padre Nostro. E' forse sbagliato?”* *“No, no! Non è sbagliato però la prossima volta confessati dal prete.”* Anche se ero solo una bambina tante cose non buone le notai subito e le suore iniziarono a trattarmi male. Non sopportavano che facessi troppe domande e che le riprendessi quando le loro risposte non erano secondo il Vangelo. In quegli anni ad un certo punto stetti molto male. Rischiai di morire. Fui ricoverata in ospedale e nessuno riusciva a capire la mia malattia. Venne uno specialista dagli U.S.A. per studiare il mio caso e si scoprì che avevo preso una rara malattia tropicale in Venezuela che si era sviluppata pian piano negli anni. In quei mesi di degenza sentii molto forte la presenza di Dio in me ed ero io che incoraggiavano i miei genitori quando venivano a trovarmi. Dopo il collegio frequentai le scuole svizzere . Poiché ero di origine italiana ho dovuto subire tante persecuzioni per il razzismo molto diffuso. Ho

sempre dovuto combattere contro queste cose, comunque la mia ricerca di Dio continuò. Conobbi anche dei Testimoni di Geova ma non mi interessavano molto. Dopo il diploma fui assunta presso la Banca Popolare Svizzera. Un giorno sul treno che prendevo regolarmente per andare a lavoro conobbi Giancarlo, colui che poi sarebbe diventato mio marito. Dopo il matrimonio assecondai il suo desiderio di ritornare a Montemiletto, anche se per me non fu una scelta facile. Qui mi ritrovai in un mondo totalmente diverso dalla Svizzera, anche per la religione. Ad esempio non avevo mai visto le processioni che nel cantone di Zurigo non esistono essendo un cantone protestante, e le stesse chiese cattoliche sono molto più spoglie di statue. Rimasi scioccata dell'idolatria. Quella mazza piena di soldi, quell'idolo da portare a spalla, le persone che seguivano la processione e che di tutto parlavano tranne che del Signore.... Nel conoscere il cattolicesimo in Italia mi sentii ferita: *"Signore ma non si rendono conto che in questo modo ti stanno offendendo?"* Io credevo veramente nell'inferno, la paura di morire e non andare con il Signore era enorme. Mi ritrovai di nuovo a contatto con i Testimoni di Geova. Mi erano simpatici perché non avevano idoli, statue da adorare, ma quando Don Antonio mi leggeva le parole della Bibbia: *"Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia chiesa..."* io rimanevo confusa. Il 1987 fu l'anno mariano e tutte le celebrazioni fatte mi smarrirono. *"Ma come, Maria è più importante di Gesù?"* Intanto anche dei Testimoni di Geova non ero più convinta in quanto dicevano che Gesù non è Dio, ma un dio. Quando loro mi dicevano che nel cattolicesimo ci sono i falsi profeti di cui parla la Bibbia io gli rispondevo: *"Chi mi dice che non siete voi i falsi profeti?"* Ero triste, confusa, e mio marito si rese conto del mio malessere ed un giorno mi disse: *"Non ti preoccupare, adesso inizierò a leggere anche io la Bibbia."* Mi allontanai dai Testimoni di Geova e continuai la mia ricerca di Dio da sola, con la lettura della Bibbia e la preghiera. Il pensiero di Dio era molto forte, non se ne andava più da me, per cui ad un certo punto non ce la feci più e dissi: *"Signore, se tu esisti veramente, ti devi rivelare a me così come ti rivelasti ad Abramo."* Un giorno mentre stavo in cucina e leggevo la Bibbia, ebbi una visione. Vidi Abramo che contava le stelle del cielo e la quinta stella ero io. Caddi sulle mie ginocchia e vidi davanti a me una croce che sanguinava. Mi sentivo come in una specie di gabbia di vetro ma avvolta dalla presenza di Dio e nel frattempo gli confessavo i miei peccati. Fino ad allora mi sentivo una persona giusta, andavo sempre in chiesa, non bestemmiavo, non avevo fatto niente di male, ma davanti alla presenza di Dio non ero che una peccatrice. Quella sera quando Giancarlo ritornò dal lavoro mi vide diversa, lo notò e mi domandò: *"Mara cosa ti è successo, hai un'altra luce negli occhi."* Gli raccontai tutto. Anche Giancarlo stava facendo la sua esperienza di fede. Quando ci confrontavamo su quello che avevamo letto sulla Bibbia arrivavamo alle stesse conclusioni, ma sembrava che nessun'altro la pensasse come noi. Poco tempo dopo ospitai a pranzo un cugino che non vedevo da venti anni. Prima di mangiare chiese se poteva fare una preghiera. Gli dicemmo di sì. Lui pregò, ringraziò il Signore per il cibo e lo invitò a benedire la nostra famiglia. Incuriositi da quella semplice preghiera gli chiedemmo: *"Scusa ma di che religione sei?"* *"Sono cristiano evangelico"* *"E che cosa significa?"* Iniziammo a fargli tante domande e nell'ascoltare le sue risposte sembrava che le pagine della Bibbia ci scorressero davanti. Eravamo contenti di sapere che altri la pensavano come noi. Fino ad allora non sapevamo neanche dell'esistenza degli evangelici. Questo cugino ci invitò a frequentare la chiesa di Avellino e così facemmo. Quello che il Signore fece successivamente lo lascio raccontare a Giancarlo ... »

« La domenica successiva andammo al culto nella chiesa evangelica di Avellino. Iniziammo a frequentare le riunioni di culto regolarmente e dopo un anno ci battezzammo in acqua così come è comandato nella Bibbia. Ovviamente iniziammo a condividere con i nostri familiari ed amici la nostra conversione che all'inizio non fu per niente compresa, ma prima di parlarvi di questo è bene ritornare indietro nel tempo per potervi raccontare il mio percorso di fede. Sono nato a Montemiletto nel 1952, secondogenito di tre figli in una famiglia di poveri contadini. Sin da piccolo mi ponevo domande sull'esistenza di Dio, soprattutto sul perché della sofferenza, dato che mia madre per molto tempo ha avuto dei problemi di salute. Dopo le scuole medie, mio padre non aveva i soldi per farmi continuare gli studi ed aveva bisogno di qualcuno che lo aiutasse nel lavoro dei campi. Anche se dispiaciuto, mi ero rassegnato a tutto ciò quando un mio amico fece sapere ad un professore di Montemiletto che si volevano istituire ad Avellino dei corsi gratuiti per odontotecnico. Questo professore venne a casa e convinse mio padre a farmi iscrivere. Così continuai a studiare. La mattina mi alzavo molto presto per prendere il bus e quando ritornavo a casa nel pomeriggio dovevo aiutare papà, pertanto il tempo per studiare era molto poco e l'unica soluzione era di rimanere molto attento in classe durante le spiegazioni. Vinsi la borsa di studio tutti gli anni fino al diploma, in questo

modo non fui di peso sulla famiglia. Dopo il diploma il mio desiderio era di andare all'Università, ma ero consapevole dell'impossibilità economica da parte della mia famiglia di sostenermi gli studi. Decisi così di perfezionarmi come odontotecnico, con il sogno un giorno, di aprire un laboratorio nel mio paese. Dopo il militare emigrai in Svizzera per lavorare come odontotecnico e imparare tutte le tecniche di lavoro. Furono anni di dura gavetta, ma imparai molte cose. Un giorno sul treno che prendevo per andare a lavoro incontrai Mara. Ci conoscemmo, ci fidanzammo e poi ci sposammo. Qualche anno dopo decidemmo di ritornare in Italia... O meglio decisi, Mara mi seguì per amore, ma non fu facile per lei adattarsi. In tutto questo la mia ricerca di Dio non si era affatto allentata, anzi. Avevo letto anche un libro di un famoso antropologo che tentava di dare delle risposte alle tipiche domande dell'esistenza, ma era evidente che c'erano solo tante ipotesi e nessuna certezza. Rimaneva dentro di me un vuoto spirituale che si fece avanti con forza quando morì la moglie di un mio amico per un blocco cardiaco. La trovarono morta in macchina dopo due giorni in un parcheggio di Avellino. Era uscita a fare la spesa. Lasciava un bimbo di pochi mesi. Questo fatto mi colpì, mi creò una paura della morte. Non vi avevo mai pensato fino ad allora. Iniziai ad entrare in una fase di panico. Capitava che a volte la notte mi sentivo soffocare e così mi alzavo ed andavo subito al Pronto Soccorso ad Avellino. Avevo delle fobie. Che cosa avviene dopo la morte ? Dove si va ? Fu un periodo tremendo. Mara continuava la sua ricerca di Dio ma era triste. I Testimoni di Geova che la visitavano l'avevano confusa. Iniziai anche io a leggere la Bibbia e la sera mi confrontavo con Mara. Intanto avevo per amico un prete spogliato che si chiamava Don Giovanni. Quest'uomo ad un certo punto del sacerdozio andò in crisi perché si innamorò di una donna. Non riuscendo a liberarsi di questo sentimento andò dal vescovo a Benevento per chiedere aiuto spirituale. *"Cosa devo fare, sulla Bibbia c'è scritto che il vescovo deve essere marito di una sola moglie, padre di figli, che se non sa educare bene la propria famiglia come può condurre il popolo di Dio!"* *"Giovanni, devi fare come fa il parroco di ****. Tu confessi lui e lui confessa te, ma se vuoi rimanere nella chiesa, devi rimanere come sacerdote."* Non se la sentì di essere un ipocrita e preferì abbandonare il sacerdozio e sposare quella donna piuttosto che vivere nel peccato. Pagò un prezzo molto alto per quella scelta, fu isolato da molti. Poiché Giovanni passava spesso per casa gli ponevo tante domande, ma dopo poco tempo notai che le sue risposte arrivavano fino ad un certo punto. Io volevo sapere di più. Con Mara eravamo arrivati alla conclusione che il Signore Gesù è il salvatore, che aveva mandato lo Spirito Santo, che solo a Lui dovevamo rivolgere le nostre preghiere ma non conoscevo nessun altro che la pensasse come noi. Un giorno le dissi: *"Noi la dobbiamo smettere, nessuno la pensa come noi. I cattolici non la pensano come noi, i Testimoni di Geova non la pensano come noi, noi stessi non siamo più quelli di una volta. Qui finiamo per diventare matti."* Nel mio cuore però feci una preghiera: *"Signore se tu ci sei veramente fatti trovare!"* Poco tempo dopo ricevemmo la visita del cugino di Mara. Dopo la nostra conversione iniziò un periodo di grandi benedizioni da parte del Signore ma anche una serie di ostilità che affrontammo con assoluta serenità. La rivelazione di Dio nella mia vita è stato tutto. La paura della morte cessò di colpo, la notte iniziai a dormire tranquillamente. Ora sapevo cosa mi attendeva dopo la morte. I primi anni della nostra conversione furono anni di solitudine. Fummo contrastati dai nostri stessi familiari che ci presero per degli sfasciafamiglie. *"Adesso non siamo più uniti."* *"Sei diventato diverso."* *"Ma che cosa credi di sapere di più di noi..."* Etc. ecc. Il periodo di isolamento fu piuttosto brutto. Chi dovrebbe predicare le verità dell'Evangelo in chiesa iniziò a dire che le persone non dovevano venire nel nostro studio perché eravamo eretici. Molta gente lo prese in parola e si verificò un drastico calo di clienti ma la cosa non mi impressionò. Sapevo dalla lettura della Bibbia che ogni credente può subire delle persecuzioni. Venne fatta nei nostri confronti una campagna di discredito che dovettero subire anche i nostri figli i quali vennero "ospitati" nei bagni della scuola durante l'ora di religione perché non erano cattolici. Mio figlio maggiore mi ricorda spesso che lui conosce benissimo tutte le mattonelle dei bagni della scuola. Io avevo cercato di parlare con il preside della scuola per vedere di trovare una soluzione ma nessuno se ne preoccupò fino a quando non presentai regolarmente la dispensa all'ora di religione. A quel punto si dovettero attivare perché per legge ogni scuola deve munirsi di un'aula da utilizzare per coloro che non vogliono usufruire dell'insegnamento della religione cattolica. Poiché la scuola non era provvista di un'aula simile i miei figli vennero messi nell'aula dei professori che era l'unica disponibile. Quando i ragazzi stavano lì ovviamente i professori iniziavano a fare domande. *"Perché state qui ?"* *"Cosa siete, testimoni di Geova ?"* *"Cosa significa Cristiani evangelici ?"* Dato che frequentavano la scuola domenicale erano in grado di rispondere. Per molto tempo ed un po' anche oggi, fummo visti come persone da evitare. Pochi bambini volevano giocare con i miei figli. Capitò poi che in paese fu mandato un ragazzo per il soggiorno

obbligatorio che aveva uno zio credente evangelico nella provincia di Napoli. Questi contattandoci ci chiese di rimanere vicino al nipote e di aiutarlo. Ci adoperammo per aiutare questo ragazzo e molti iniziarono a dire che eravamo dei camorristi. Così da eretici, poi Testimoni di Geova, passammo a diventare camorristi. Ma nel tempo le stesse persone che avevano creduto a queste voci iniziarono a prendere le nostre difese perché si iniziò a capire con chiarezza il concetto di cristiano evangelico. Iniziarono ad esserci delle conversioni da parte delle stesse persone che prima ci avevano ostacolato. Una di queste fu Giuseppe D'Amelio. Mara aveva pregato molto per lui. Giuseppe sin da piccolo ha sempre avuto il desiderio di servire il Signore, tanto che più volte aveva pensato al sacerdozio. Leggeva le Scritture nella chiesa cattolica. Ostacolò molto la nostra conversione e per dimostrarci che ci stavamo sbagliando iniziò a leggere la Bibbia. Il Signore toccò il suo cuore e gli aprì gli occhi. Oggi non solo è un credente di fede evangelica ma è anche il responsabile del gruppo che si è formato a Montemiletto, svolge incarichi di diaconato nella comunità di Avellino ed è di supporto ed aiuto a diversi pastori evangelici della provincia nella predicazione quando loro si devono assentare. Anche nella mia famiglia le cose iniziarono lentamente a cambiare. Ogni volta che andavo a casa di mio padre notavo che sul caminetto c'era una Bibbia. E dalla lettura della Parola di Dio si convertì mio padre, mia madre, mio fratello con la sua famiglia, mia nonna, delle zie, alcuni cugini, diversi vicini di casa e anche amici dei paesi vicini come Torre Le Nocelle e Pietradefusi, che poterono sperimentare in prima persona la grazia del Signore Gesù nella propria vita. Con la conversione di tutte queste persone si rese necessario adibire un locale per il culto che fu trovato e aperto al pubblico nel 1995. Nel 1990 morì mia nonna e per la prima volta si tenne un funerale evangelico in questo paese. A Montemiletto è ancora molto sentita l'usanza di recare le condoglianze al cimitero ai familiari del defunto e il cimitero del nostro paese ha degli spazi che permettono di celebrare funzioni all'aperto. In quell'occasione più di millecinquecento persone ebbero modo di ascoltare il messaggio dell'Evangelo. A differenza di altri paesi della provincia, qui gli evangelici non c'erano mai stati e pertanto per molti questo funerale fu una novità. Nell'estate del 1992 a Montaperto, una frazione di Montemiletto, fu messa la tenda nella piazza principale e per una decina di giorni si tennero dei culti evangelici. L'affluenza fu enorme non solo da parte dei fratelli evangelici di tutta la provincia, ma anche da parte degli stessi paesani che furono incuriositi. Possiamo concludere dicendo che a Montemiletto il Signore ha salvato circa una trentina di persone. Le nostre riunioni di culto si tengono attualmente tutti i sabati alle ore 18:00. Attualmente frequentano le riunioni solo una decina di credenti in quanto alcuni anziani non ci sono più, altri sono andati via per lavoro o per studio. Rimane la gioia di avere fatto un'esperienza viva con il Signore, averlo scoperto come un Dio vivente, presente nella nostra vita quotidiana e il desiderio che molti altri nostri paesani, parenti, amici e semplici conoscenti possano fare la nostra stessa esperienza di fede. Gesù è vivente ed a quanti si vorranno accostare con sincerità a Lui, Egli non mancherà di farsi conoscere per quello che è. »

« Mi sono convertito all'Evangelo dopo avere iniziato a leggere seriamente la Bibbia stimolato da Giancarlo e Mara Brogna. Premetto che io ero un cattolico praticante e osservante, ma non avevo una buona conoscenza delle Sacre Scritture. In chiesa la domenica leggevo dall'altare le letture ma conoscevo giusto quei passi che mi capitava di leggere. Una Bibbia l'avevo acquistata dopo che avevo conosciuto dei Testimoni di Geova, ma non mi ero mai impegnato seriamente nel leggerla. Con loro puoi anche non conoscerla bene per contraddirli ma con Giancarlo e Mara è impossibile. La mia intenzione era di dimostrarli che si sbagliavano, ma quando iniziai a leggere la Bibbia mi resi conto che quello che mi era stato insegnato non era conforme alla Scrittura. La mia Bibbia, una Edizioni Paoline era piena di punti interrogativi, di domande. La delusione venne proprio dalla mancanza di risposte. Il prete non mi rispondeva mai con la Bibbia ma con la tradizione dei santi e della chiesa. Iniziai a leggere la Bibbia nel 1987-88 e non successe niente nella mia vita fino al 1991, anno in cui entrai in una profonda crisi spirituale. Ero convinto di essere un peccatore e questo suscitava in me una domanda: "Ma c'è possibilità di salvezza per me?" Stavo sempre più male e cominciai a pensare che tutto era dovuto alla mia ipocrisia, in quanto andavo a messa, mi atteggiavo da bravo cristiano, ma poi ero in realtà distante dal Signore. Così decisi di andare a confessarmi, andai a Sant'Egidio dai monaci. Fui onestissimo con me stesso, con Dio e con il monaco. Pensavo che per mezzo della comunione Gesù sarebbe entrato nel mio cuore ma non fu così. Allora pensai che non sperimentavo la presenza di Dio in quanto non avevo lo Spirito Santo perché non mi ero ancora cresimato. Decisi di iscrivermi ad un corso per la cresima che frequentai con molto entusiasmo.

La Bibbia l'avevo letta tutta ed anche se andavo ancora a messa tutta la dottrina cattolica extrabiblica l'avevo estraniata dalla mia vita. L'estate del 1991 fu bruttissima. Avevo un senso di peccato dentro di me che mi opprimeva. La messa mi sembrava una farsa, una sceneggiatura, cose che si ripetevano con un copione già stabilito. Decisi di non andarci più e non ne sentii assolutamente la mancanza. All'inizio di agosto, pochi giorni prima della cresima, la madre del mio padrino si sentì male e così dovetti rinviare. Ero distrutto, ma notavo in Mara e Giancarlo una grande serenità che io non avevo ma che volevo. Così mi feci coraggio e decisi di andare al culto nella chiesa evangelica di Avellino. Pregai: "Signore io non so se gli evangelici dicono la verità, se sono la tua chiesa oppure no, però una cosa so, che se io rimango in questa condizione vado all'inferno, dammi almeno quella pace che queste persone hanno." La cosa strana fu che mi sentii subito in comunione con persone che non conoscevo e questo mi stupì. Quando andavo a messa io volevo la comunione ma notavo che gli altri ci andavano giusto per un senso di dovere, io invece ci andavo veramente per cercare il Signore. Due giorni dopo capitò una cosa strana. Mara mi mandò a chiamare da suo figlio Carlo per avere in prestito il vocabolario di latino. Era una scusa. Andai e Mara mi disse: "Io ti ho mandato a chiamare perché il Signore mi ha detto di farti venire qui perché dobbiamo pregare insieme in quanto ti vuole salvare." Questa cosa mi lasciò perplesso. Giancarlo e Mara mi sembravano strani, ma in quel momento Mara mi sembrò proprio fuori di testa perché mi raccontò come per tutto il giorno lei sentiva la voce del Signore che gli imponeva di chiamarmi. Io ero scettico e risposi: "Va bene, se stasera non ho impegni ritorno." Ritornai e quella sera Mara mi raccontò la sua conversione mentre io gli parlai dei miei dubbi. Stavo per andare via quando Mara mi disse: "Però dobbiamo pregare perché questo è il motivo per cui ti ho mandato a chiamare." Io avevo un po' di imbarazzo e vergogna ma accettai: "Va bene, però prega tu perché io non voglio pregare." Mara pregò per me, per la mia famiglia e io iniziai a sentirmi strano. Mi sentivo sospeso tra cielo e terra, avevo gli occhi chiusi ed era un po' come se avessi perso i miei riferimenti terreni. Iniziai ad avvertire un tremore per tutta la persona, il cuore mi batteva fortissimo, allora aprii gli occhi per vedere dove stavo e vidi Mara che stava pregando. Come richiusi gli occhi, riapparve quella situazione di prima. Ad un certo punto Mara disse: "Signore nella tua parola è scritto che dove due o tre sono riuniti nel Tuo nome, là c'è la Tua presenza. Testimonia Signore che Tu sei qui in mezzo a noi." A quelle parole io che non volevo pregare iniziai a pregare, persi totalmente il controllo della mia bocca, le mie parole venivano dal mio cuore, come se ci fosse stato un forte legame fra cuore e labbra e quando aprivo la bocca, l'unica cosa che usciva era: "Signore perdonami, Signore perdonami." Nella mia mente mi domandavo: "Signore ma perché dico queste cose, che peccato ho fatto oggi per cui devo chiedere perdono." La preghiera si concluse e io ritornai a casa molto dubbioso. Avevo la certezza che c'era stata qualcosa o qualcuno di soprannaturale che si era manifestato ma non ero sicuro chi. Ovviamente andai a parlare con il prete di questa esperienza. Don Antonio mi disse: "Tu ti sei fatto suggestionare. Quella è una pazza, quelli sono dei pazzi senza senno. Tu non ci devi più andare, ti sei fatto suggestionare." "Don Antonio, io non mi sono fatto suggestionare perché la mia coscienza è stata sempre là, l'unica cosa che dicevo era Signore perdonami senza sapere perché lo dicevo, ma io ero consapevole di quello che mi stava succedendo e quando ho voluto smettere, io ho deciso di smettere. Se fossi stato suggestionato, mi sarei fatto coinvolgere, invece ne sono uscito per mezzo della mia volontà." "No, tu ti sei suggestionato..." Capii che Don Antonio non aveva compreso, ma del resto anche in passato non aveva mai dato una risposta soddisfacente. Andai a parlare con Don Michele Bianco a Torre le Nocelle perché volevo sapere chi si era manifestato in quella preghiera, lui mi rassicurò: "Quando si invoca il nome di Dio non può rispondere altri che Dio, quindi sta tranquillo che quello che tu hai vissuto è stata una manifestazione di Dio. Noi abbiamo testimonianze che il Signore si manifesta anche in ambienti non cattolici." "Ma se tu mi dici che lo Spirito Santo si manifesta anche in comunità che non sono cattoliche, per quale motivo io dovrei essere cattolico invece che evangelico o altro?" "Perché nella chiesa cattolica c'è la pienezza della verità." "Sì, come risposta mi sta bene, allora io voglio essere cattolico. Che cosa devo fare per essere cattolico?" "Devi credere a tutti i dogmi della chiesa cattolica, perché se tu non credi a uno solo di essi, sei fuori della chiesa automaticamente." "Scusa Don Michele, allora dovrei credere che Maria è stata assunta in cielo anima e corpo, che è stata concepita senza peccato originale, che esiste il purgatorio, ect..." "Sì! Se tu non credi a uno solo dei dogmi su Maria, tu non sei cattolico." "Ma allora io non sono più cattolico già da quattro anni, da quando ho incominciato a leggere la Bibbia." "Sì, tu non sei più cattolico". Nonostante tutto non mi decisi ancora per il Signore. Frequentavo la chiesa evangelica di Avellino una domenica sì e una no e così andai avanti per tutto l'inverno del 1991-92. Un venerdì capitò che stavo di nuovo rinnegando la mia

fede e accorgendomi di ciò piansi davanti al Signore. Compresi che Lui mi chiedeva di servirlo senza che io ponessi condizioni. Quella sera accettai il Signore nella mia vita e decisi di seguirlo nella chiesa evangelica. Il 24/04/1994 mi sono battezzato in acqua. La mia famiglia all'inizio ci rimase male della mia conversione. Non mi ostacolarono, ma mi tenevano a distanza e si lamentavano con altri. Don Antonio una volta mi fermò per strada e davanti a tutti iniziò ad aggredirmi dicendo che io avevo cambiato religione, che avevo detto che lui non aveva le risposte, che io ero un moccioso e volevo insegnare a lui che aveva quaranta anni di fede e di esperienza, che noi evangelici eravamo tutti pazzi e avevamo perso la testa. Io gli risposi che non pensavo di essere un pazzo, semmai lo era lui che stava gridando senza motivo. Poi venne la sorella e se lo portò via così la discussione finì. Una mia zia cerco di ostacolarmi e mio padre mi portò a parlare con un altro monaco, ma io ormai avevo realizzato la salvezza in Cristo Gesù e non avevo più intenzione di ritornare indietro. »

Queste testimonianze sono state raccolte in casa di Giancarlo Brogna il 7/11/09 e in casa di Giuseppe D'Amelio il 15/02/2010 a Montemiletto (AV).

RIFLESSIONI BIBLICHE.

Raffaele Paglia.

CORRERE VERSO IL TRAGUARDO. (ULTIMA PARTE).

“Anche noi dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta fissando lo sguardo su Gesù colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo”

(Ebrei 12 : 1-3)

Dopo la preparazione e la partecipazione alla corsa cristiana, arriviamo al traguardo.

- A. Una corsa ad ostacoli. Mentre serviamo il Signore incontriamo ogni tipo di ostacoli sul nostro cammino. Il nostro Dio ci darà la sapienza e la capacità necessarie per superarli e proseguire oltre. Lo scrittore della lettera agli Ebrei ci esorta a deporre *“ogni peso ed il peccato che così facilmente ci avvolge”* ed a correre *“con perseveranza l'arringo che ci sta dinanzi, riguardando a Gesù.”* (Eb. 12:2). Questo è il principio che dobbiamo realizzare nella nostra vita nel nome di Cristo, per vincere le opposizioni, le lotte, le delusioni, gli scoraggiamenti a cui spesso andiamo incontro.
- B. Correre verso il traguardo implica l'urgenza dell'annuncio del messaggio di Cristo. Continuiamo pure ad andare determinati verso la meta, ma non trascuriamo la nostra responsabilità di ambasciatori di Cristo. Tante persone hanno ancora bisogno di udire la predicazione del Cristo crocifisso e risorto, per trovare in Lui la loro salvezza e la loro gioia. Perciò, come pellegrini della fede, durante il nostro percorso verso il cielo, parliamo con tutti del nostro prezioso Salvatore che salva, battezza nello Spirito Santo, guarisce e ritornerà per accoglierci nelle Sue braccia eterne.

Per concludere, vogliamo volgere la nostra attenzione alle parole che Paolo disse ai credenti di Corinto a proposito della corsa cristiana: *“Non sapete voi che coloro i quali corrono nello stadio, corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa; e quelli lo fanno per ricevere una corona corruttibile; ma noi, per una incorruttibile”* (I Cor. 9:24-25). Anche noi dunque, come i credenti del passato, vogliamo correre con perseveranza la gara che ci è proposta, riguardando a Gesù, affinché Egli ci prepari e ci renda partecipi alla corsa, per raggiungere il traguardo e ricevere la corona della vita.

11 Febbraio 2010 - Iran Continua la repressione del governo iraniano nei confronti dei cristiani. Agenzie governative e non dichiarano che i cristiani vengono regolarmente tenuti sotto sorveglianza, arrestati, imprigionati senza processo e in alcuni casi torturati.

6 Febbraio 2010 - India La Commissione di Giustizia voluta dal governo per indagare sugli attacchi contro i cristiani ha concluso il suo rapporto. *“Dopo varie investigazioni la commissione ha stabilito che alti dirigenti della polizia, dell’amministrazione e delle autorità locali hanno complottato, in evidente reato di collusione, con l’ala di destra del movimento fondamentalista indu nell’organizzazione degli attacchi e delle violenze a danno dei cristiani.”* A dispetto delle dichiarazioni delle autorità la vita per i cristiani vittime delle violenze degli estremisti indu rimane ben lontana da una qualsivoglia parvenza di normalità.

18 Febbraio 2010 - Eritrea Dopo le ondate di arresti di cristiani avvenute nell’ultimo mese dell’anno, le autorità hanno rilasciato 12 cristiani in prigione ingiustamente da ben 2 anni. I dati sui prigionieri cristiani nelle carceri eritree sono difficili da raccogliere, si parla di 2.220-3000 persone.

25 Febbraio 2010 - Iraq Riesplode la violenza a Mosul (Iraq del nord), con omicidi feroci e mirati a danno di famiglie cristiane intere. Ecco la testimonianza di un locale: *“I cristiani sono braccati e uccisi nelle loro stesse case. Alcuni sono stati uccisi addirittura di fronte ai check-point prima di lasciare Mosul, mentre le forze di sicurezza curde e arabe sono rimaste inermi a guardare”* Con il fondamentalismo islamico in grado di uccidere impunemente in alcune zone del paese, i cristiani diminuiscono, assassinati o costretti alla fuga, destinando la chiesa irachena alla scomparsa.

1 Marzo 2010 - Colombia Come parte integrante della loro strategia per limitare l’impatto del Vangelo la FARC-EP (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia, organizzazione guerrigliera comunista fondata nel 1964) ha emanato una dichiarazione pubblica che proibisce a tutti i pastori ogni forma di evangelizzazione e di distribuzione di Bibbie e libri cristiani nei villaggi. Il mese scorso a 10 chiese è stato ordinato di chiudere. Ogni pastore della zona ha ricevuto una chiamata o un messaggio chiaro dai guerriglieri, nel quale si diceva che ogni più piccola violazione agli ordini della FARC-EP non sarà tollerata.

8 Marzo 2010 - Nigeria Cinquecento cristiani uccisi da nuovi scontri con i musulmani.

Visitate il nostro sito www.scuoladomenicale.org! Alla pagina News troverete tutte le ultime notizie riportate dai canali mediatici internazionali e selezionate dallo staff della redazione de L’Informatore Evangelico.



FIGURA 1.
I prigionieri di Acteal.



FIGURA 2.
Zhang Rongliang e la moglie



FIGURA 5.
*Montemiletto.
Veduta panoramica.*



FIGURA 8.
I coniugi Brogna



FIGURA 6.
Montemiletto. Locale di culto



FIGURA 7.
Giuseppe D'Amelio